

## *Il Direttore a chi legge*

*Lo speciale dedicato al Rapporto annuale dell'Inail caratterizza tradizionalmente il secondo fascicolo dell'anno.*

*Il Presidente dell'Inail, Massimo De Felice, all'inizio dell'estate ha illustrato a Montecitorio alla presenza del vicepresidente della Camera, Marina Sereni, e del Ministro del lavoro, Giuliano Poletti, l'andamento degli infortuni che continuano a mostrare un andamento sensibilmente decrescente. Andamento che trova conferma nel miglioramento dell'indice di sinistrosità; indice certamente più significativo perché non condizionato dalla variabile "occupazione". In aumento invece le malattie professionali, anche se - ha rilevato il Presidente - l'aumento delle denunce riguarda le malattie e non il numero delle persone ammalate, che sono di meno, in quanto non è infrequente il caso di soggetti con più di una patologia professionale. Sotto questo profilo, il numero dei deceduti nel 2013 è inferiore del 30% circa a quello dei morti per malattia professionale del 2009.*

*È stata anche l'occasione per porre l'accento sul percorso verso un sistema di open data sempre più completo e tempestivo. Dopo l'apertura nel 2013 della specifica sezione che mette a disposizione con cadenza semestrale le serie storiche quinquennali, dai primi mesi del 2014 sono messi a disposizione del pubblico, con cadenza mensile, i dati sulle denunce d'infortunio che possono essere confrontati con gli andamenti di periodo dell'anno precedente. Di queste e di altre importanti novità (completamento del perimetro del mondo del lavoro, nuovo modello di lettura per le tecnopatie, programma per la valutazione dell'impatto economico del fenomeno infortunistico e tecnopatico) i dettagli sono appunto nello "speciale".*

*Proprio in questo numero, dove con Il Rapporto si rende conto al Paese della strada fatta sul percorso di una maggiore prevenzione e sicurezza sul lavoro ma nello stesso tempo si deve ancora raccontare degli invalidi e dei morti, è sembrato opportuno inserire una narrazione che ci porti fuori delle statistiche e restituisca alla nostra sensibilità, che non si può accontentare di numeri, le Persone e le Storie che ci sono dietro.*

*Si tratta di una conversazione di Edoardo Montenegro con Alberto Prunetti, autore di "Amianto": sul perché e sul come testimoniare un tema importante come la (in)sicurezza sul lavoro. In un mondo che non è più fatto solo di esperienze e relazioni fisiche ma di connessioni e scambi digitali. In Amianto, Alberto Prunetti racconta la vita di suo padre,*

*Renato, e di come sia stato consumato e ucciso dalla mancanza di sicurezza sul posto di lavoro. Qui inizia la guerra di Alberto per ristabilire la verità e per restituire dignità a un'intera generazione di lavoratori:*

“La tragedia e la commedia, il riso e il pianto in Amianto camminano assieme. Necessariamente. Perché nelle subculture operaie il fango e il rame, la blasfemia e la speranza sono intrecciate l'una con l'altra. Il comico e il tragico, l'alto e il basso, le radici e le ali. Lo sterco e il sole, come fanno i contadini. La forza di Amianto sta in quest'ambivalenza. Che, dal punto di vista della carpenteria del testo, utilizza l'umorismo come materiale isolante, come una coibentazione necessaria per maneggiare il calore eccessivo della drammaticità della vicenda. Per toccarla e raccontarla senza scottarsi. Come faceva Renato, il protagonista del mio libro, nelle acciaierie. Usava l'amianto per coibentare. Ed io ho usato l'umorismo per coibentare e isolare l'amianto.”

*Aggiungo soltanto che “Amianto” ha incrociato anche i Social Network, in particolare Twitter partecipando a un esperimento di twitteratura: per tre giorni brani del romanzo sono stati “riscritti” (citati, chiosati, reinventati, interpretati...) a colpi di tweet. A conferma che i social non sono solo intrattenimento, ma possono incrociare anche tematiche così rilevanti. Per l'Inail, un segnale importante.*

*E del crescente utilizzo dei social network per finalità didattiche, scientifiche, d'impegno sociale, di sostegno a politiche culturali diamo una testimonianza con l'articolo dedicato all' “operazione Trasimeno”, un'originale forma di valorizzazione del territorio mediante un uso mirato dei social media.*

*Agosto 2014*

MARCO STANCATI